

il **Giornale** di **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 131 - Estate 2016 - www.parcchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore**

don Stefano Ambrosini

Sabato 11 giugno 2016 ore 16.00

Ordinazione presbiterale

Domenica 12 giugno 2016 ore 10.30

Prima Santa Messa

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

Mattino

Lunedì 8.30
Martedì 8.30
Mercoledì 8.30 - alla Zucchella
Giovedì 20.00 - al Camposanto
Venerdì 20.00 - al Trepolo

Sommario

| | |
|--|----|
| Buona estate. Non mollare mai | 3 |
| Esortazione post-sinodale di Papa Francesco "Amoris laetitia" | 4 |
| Scuola Materna di Bornato | 7 |
| Un buon libro - Francesco - Il nome di Dio è misericordia | 8 |
| Preadolescenti - Maestri giusti | 9 |
| Gruppo Antiochia - L'incontro con San Francesco | 10 |
| Preadolescenti - Sulle orme di don Bosco e Domenico Savio | 11 |
| Adolescenti - Camminando | 11 |
| Adolescenti - Dopo il sabato | 12 |
| Messa Giovani - Stola e grembiule | 13 |
| Rendiconto economico | 13 |
| In memoria - Anagrafe | 14 |
| Offerte | 15 |
| In memoria di Piero Maranza e don Piero Verzeletti | 16 |

Ordinazione e prima Messa di don Stefano Ambrosini

Martedì 7 giugno, ore 8.30

Santa Messa, Esposizione,
adorazione e confessioni
con Giorgio Gitti

Giovedì 9 Giugno, ore 20.30

Santa Messa, Esposizione,
adorazione e confessioni
con i Padri Oblati di Passirano

Sabato 11 giugno, ore 16.30

Cattedrale di Brescia
Ordinazione

Domenica 12 giugno, ore 10.00

Corteo dalla Santella
del Villaggio Marcolini
Ore 10.30, Prima Santa Messa

Domenica 26 giugno

ore 18.00 - Messa Giovani
Ore 21.30
The Sun in Concerto

In copertina

Dedichiamo la copertina ad un avvenimento di grande rilievo per la nostra comunità Cristiana: l'ordinazione di un giovane che non fa solo "volontariato", che non vive solo gli ideali e la spiritualità di un movimento ecclesiale, ma che accoglie la voce del Signore che lo chiama a "donare tutta la vita per la causa del suo regno".

Quanto è gioioso che ci siano ancora giovani che hanno incontrato Gesù in forma personale e che scelgono di fidarsi trasportati solo dallo Spirito che il Signore continua a far operare nelle comunità dei credenti.

Quanto sarebbe bello, per loro prima di tutto, che i giovani fossero capaci di slanci totali che cambiano tutta l'esistenza; di giovani che vanno contro corrente e che immettono nel mondo la speranza.

Il pensiero laico arriva a dire che il "viaggio" basta a se stesso, ma non so se sia vero.

So invece che è vero che chi si fida del Signore ha già in questa "fede" il necessario ed il tutto che si può desiderare nella vita. Auguri don Stefano. *d. a.*

RECAPITI TELEFONICI

| | |
|------------------------|---------------|
| Don Andrea | 030 72 52 27 |
| Don Angelo | 030 68 40 877 |
| Reverende Suore | 030 72 50 59 |
| Diac. Bruno Verzeletti | 338 92 09 590 |



Non mollare mai

Nel "primo numero" del bollettino dell'Unità pastorale, non poteva mancare un inserto del nostro bollettino parrocchiale.

Come sempre tante sono le cose da condividere: quelle vissute, quelle che ci manda a dire Papa Francesco, quelle che sono programmate.

Le poche pagine di questo numero, solo sedici, inserite in altre realizzate come unità pastorale, sono densissime di testi.

Senza dimenticare quanto già scritto precedentemente, e cioè che ormai si leggono le fotografie e si sfogliano i testi e che la gente che legge è sempre di meno (e lo statistiche ultime non fanno che confermare il calo impietoso dei lettori di libri e di quotidiani), non rinunciamo a proporre testi da leggere con calma e con la volontà di passare a leggere ancora di più le fonti originali e altri commenti di approfondimento.

È quello che speriamo per il documento post-sinodale che Papa Francesco, l'8 di aprile scorso, ha consegnato alla Chiesa sulla bellezza del matrimonio.

I mass-media, dopo il grande can can prodotto nell'attesa, anticipando conclusioni che si sono rivelate false, hanno steso un velo e più nessuno (questo anche in ambito ecclesiale) si impegna a far comprendere i 365 paragrafi del documento.

Noi presentiamo una sintesi ben fatta, ma non esauriente. Potrebbe essere il primo passo la lettura delle quattro pagine del bollettino e poi aggiungere la volontà, se non di leggere subito tutto il documento, che presenta qualche difficoltà, almeno leggere e approfondire con commenti seri.

Il problema è qui: chi parla di più, spesso - anche se non sempre -, rientra in quella categoria che Pierre Riches (da leggere il suo catechismo) chiamava "ignoranti colti". Intendeva dire che ci sono persone che sono "colti" nella loro specializzazione, ma in tutti gli altri campi presumono di poter montare in cattedra ricchi solo della loro ignoranza e della loro supponenza, ma digiuni di uno studio serio e di un approfondimento serio.

Qui spetta a noi non entrare nella categoria dei "creduloni". Se lo sento in TV sicuramente mi viene detto qualcosa di profondo e sicuramente io ho già capito tutto senza fare lo sforzo di leggere, di cercare di approfondire, di fare mie le motivazioni che soggiacciono alle affermazioni.

Per inciso il testo che consiglio per l'estate di P. Riches ha questo titolo: "Note di catechismo per

ignoranti colti". Io sono affezionato a questo libro e credo che pur essendo del 1982 abbia ancora un grande valore.

Non solo "Amoris laetitia" può diventare testo di lettura per l'estate, ma anche il bel libro di cui Giambattista Rolfi presenta una recensione: "Francesco - Il nome di Dio è misericordia", una conversazione con Andrea Tornielli.

In più, rispetto alle frasi incisive di Papa Francesco, ci può aiutare a comprendere l'intuizione di voler indire un Anno Santo (tutt'altro che una cosa da poco) per ricordarci che **la misericordia di Dio è il "cuore del cuore del Vangelo"**.

Nelle esperienze dei giovani della pastorale giovanile ritroviamo un po' di quella freschezza dell'annuncio del Vangelo che fa tanto bene soprattutto a noi adulti.

So che adolescenti e giovani a stento leggono le pagine dedicate a loro. Pare che gli articoli per i giovani li leggano, e solo il loro, gli estensori degli articoli stessi (è una battuta di un vecchio collaboratore), ma noi diamo ugualmente spazio perché li leggano gli adulti: i genitori, i nonni... per sapersi confrontare e darsi una ragione del perché un mondo così intriso di valori cristiani (concediamo qualcosa al mito delle comunità perfette che ci avrebbero preceduto) non diventa "cultura" anche di chi vive con noi in casa e del **perché i figli, i giovani, gli adolescenti sono così distanti da noi**, non tanto per un uso più immediato delle tecnologie, ma soprattutto **distanti da noi nel percepire i valori che sorreggono la vita**, che danno anima all'impegno, che diventano dignità del vivere con coerenza, nella costanza, carichi di speranza, con **volontà a "non mollare mai" nell'usare bene la propria libertà** di umani e (viene di conseguenza) di cristiani autentici.

Buona estate a tutti. Auguri a Stefano. Al primo posto il Vangelo, la testa, il cuore, la coscienza, la dignità.

don Andrea



“Amoris laetitia” la bellezza della famiglia secondo Francesco

Esortazione apostolica
postsinodale
“Amoris laetitia”
del Santo Padre Francesco
ai Vescovi, ai presbiteri
e ai diaconi, alle persone
consacrate, agli sposi cristiani
e a tutti i fedeli laici
sull'amore nella famiglia

C'è tutta la bellezza e la complessità della famiglia, anche nelle sue sfumature più grigie, nella *Amoris laetitia*, la monumentale Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco che segna la conclusione del non facile cammino di riflessione intrapreso nelle due assemblee dei vescovi del mondo.

Nove capitoli, oltre 300 paragrafi, 260 pagine, circa due anni per elaborarla: nell'attesissimo testo, pubblicato oggi ma che reca la data non casuale del 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, riecheggiano i risultati delle Relazioni finali dei Sinodi 2014 e 2015, come pure i documenti e gli insegnamenti dei predecessori: Giovanni Paolo II, in particolare, con la sua *Familiaris Consortio*, Paolo VI con la storica *Humanae Vitae*, Benedetto XVI con la *Deus Caritas est*.

Si ritrovano inoltre alcuni passaggi forti delle catechesi sulla famiglia che lo stesso Francesco ha svolto durante le Udienze del mercoledì, propedeutiche a far accogliere questo documento che già si prospetta come uno dei capisaldi del suo magistero. Non mancano i contributi dei fedeli e delle diverse Conferenze Episco-

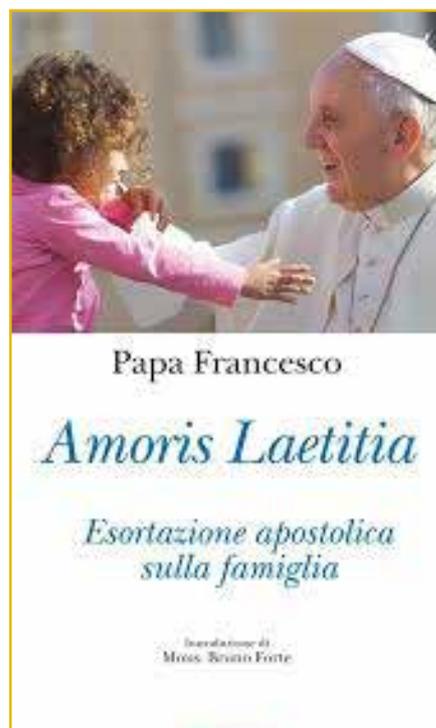
pali del mondo, del Kenya come dell'Australia o della Corea, e le citazioni di personalità significative quali Martin Luther King, Erich Fromm, Jorge Luis Borges, Octavio Paz, o addirittura del film “*Il pranzo di Babette*” con cui il Papa spiega il concetto di “gratuità”.

Tutto a voler dimostrare che per parlare di famiglia “non esistono semplici ricette”, ma bisogna ampliare lo sguardo e adottare un discernimento che, per quanto possibile, rifletta sul “caso per caso”. Perché, scrive il Papa, “non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero”, ma anzitutto con l'amore. La gioia dell'amore, appunto.

Di seguito una sintesi dei punti chiave dell'Esortazione apostolica del Santo Padre.

Sacramenti ai divorziati risposati: discernimento caso per caso

L'attesa più grande era per un pronunciamento del Papa circa la spinosa questione dei sacramenti ai divorziati risposati. La risposta di Francesco in merito è chiara: “Se si tiene conto dell'innumerevole varietà di situazioni concrete è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi”. “È possibile - dice il Papa - soltanto un nuovo incoraggiamento a un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi par-



ticolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi”.

“Non tutte le famiglie ‘irregolari’ vivono in stato di peccato mortale”. Ciò che è certo, secondo il Pontefice argentino, è che “non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta ‘irregolare’ vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante”. “Nemmeno - afferma il Papa in una nota a piè di pagina - per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c’è colpa grave”. “Un pastore - aggiunge - non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni ‘irregolari’, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa”.

Fondamentale ruolo sacerdoti. La Chiesa non ha doppia morale.

Fondamentale, in tal senso, è il compito dei sacerdoti in confessionale. “Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere” afferma il Santo Padre. Vanno pertanto garantite necessarie condizioni di “umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere a una risposta più perfetta a essa”. “Questi atteggiamenti – precisa il Papa – sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l’idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente ‘eccezioni’, o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori”. “Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale”.

Superare forme di esclusione da servizi ecclesiali.

Sulla partecipazione dei divorziati risposati ai diversi servizi ecclesiali, il Pontefice sembra aver recepito integralmente le conclusioni dell’ultimo Sinodo, specie quelle dei gruppi in lingua tedesca, approvate dalla maggioranza dei Padri. Afferma perciò che: “Occorre discernere quali delle diverse forme di esclusione

attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate”.

Distinguere le seconde unioni: alcune consolidate nel tempo, altre mancanze di impegni familiari.

Inoltre, Papa Francesco invita a distinguere le diverse situazioni in cui possono trovarsi i divorziati che vivono una nuova unione, “che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide”. “Una cosa – dice – è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell’irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe”. Di tutt’altro genere è “una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari”. “Dev’essere chiaro che questo non è l’ideale che il Vangelo propone.

“La Chiesa – prosegue – riconosce situazioni in cui l’uomo e la donna, per seri motivi, quali, ad esempio, l’educazione dei figli, non possono soddisfare l’obbligo della separazione. C’è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell’educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido”.

Pensare ai figli

E pensando alla parte più fragile di queste famiglie ferite – i figli – il Papa invita i divorziati a chiedersi “come si sono comportati verso i loro figli quando l’unione coniugale è entrata in crisi”: “Se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio”. “Una sincera riflessione – suggerisce – può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno”.

In alcuni casi (violenza, sfruttamento, estraneità) la separazione è inevitabile.

Proprio “la considerazione della propria dignità e del bene dei figli” impone, in alcuni casi, di “porre un limite fermo alle pretese eccessive dell’altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica”. Ci sono infatti casi in cui “la separazione è inevitabile”, a volte “persino moralmente necessaria”, spiega Papa Francesco. Ad esempio, quando “si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall’avvilimento e dallo sfruttamento, dall’estraneità e dall’indifferenza”. Comunque “deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano”.

“Nessuno può essere condannato per sempre!”

La parola chiave è “integrazione”: “Si tratta di integrare tutti – sottolinea il Santo Padre – si deve aiutare ciascuno a trovare

il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia 'immeritata, incondizionata e gratuita'. Soprattutto, evidenzia Bergoglio, "nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino".

Accoglienza per omosessuali.

La stessa accoglienza, viene domandata per le persone con tendenza omosessuale, "esperienza non facile né per i genitori né per i figli". Anzitutto si ribadisce nel documento "che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza". Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare "un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita".

No ad unioni tra persone dello stesso sesso.

Da questa visione è assolutamente esclusa qualsiasi apertura a matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il Papa, a riguardo, è netto: "Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia; ed è inaccettabile che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino

gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il 'matrimonio' fra persone dello stesso sesso".

Contracezione, sterilizzazione, aborto: "misure inaccettabili".

Sulla stessa scia, il Vescovo di Roma condanna contraccezione, sterilizzazione e aborto, misure "inaccettabili" anche "in luoghi con alto tasso di natalità" e che alcuni politici incoraggiano "anche in alcuni paesi che soffrono il dramma di un tasso di natalità molto basso". La Chiesa - rimarca - "rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato" a favore di tali misure.

Condanna di utero in affitto e mercificazione corpo femminile. Sempre in tema di sessualità, il Pontefice stigmatizza la pratica dell'utero in affitto o la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica". Molte volte, infatti, la sessualità "si spersonalizza" e "si colma di patologie", lasciandosi dominare dallo "spirito velenoso dell'usa e getta".

Denunciare violenze e abusi in famiglia.

Da qui aumenta il rischio di "casi di violenza domestica e di abuso sessuale". Per essi il Papa invoca "una buona preparazione pastorale" e invita a "denunciare in tempo possibili situazioni di violenza o anche di abuso subite dai bambini, dando loro un amore sano e un sostegno familiare quando i loro genitori non possono assicurarli".

Educazione sessuale di giovani e adolescenti.

Francesco raccomanda una sana educazione sessuale dei giova-

ni e degli adolescenti solitamente "presa troppo alla leggera", affinché possano sviluppare un "senso critico" di fronte a "un'invasione di proposte, davanti alla pornografia senza controllo e al sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità". "È irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri", afferma il Pontefice. E mette quindi in guardia da una educazione sessuale concentrata solo "sull'invito a "proteggersi", cercando un "sesso sicuro"; espressioni, queste, che trasmettono "un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere".

Paternalità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza.

A proposito di sessualità e procreazione, il Papa ribadisce che "le famiglie numerose sono una gioia per la Chiesa"; tuttavia richiama una "sana avvertenza di san Giovanni Paolo II", secondo il quale "la paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza", bensì "la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente le realtà sociali e demografiche, così come la propria situazione e i legittimi desideri".

Matrimonio senza figli conserva valore e indissolubilità.

Sostegno ad adozione e affido.

Bergoglio rivolge un pensiero anche alle tante coppie di sposi che non possono avere figli: "Sappiamo quanta sofferenza questo comporti". D'altra parte, dice, "sappiamo pure che il matrimo-



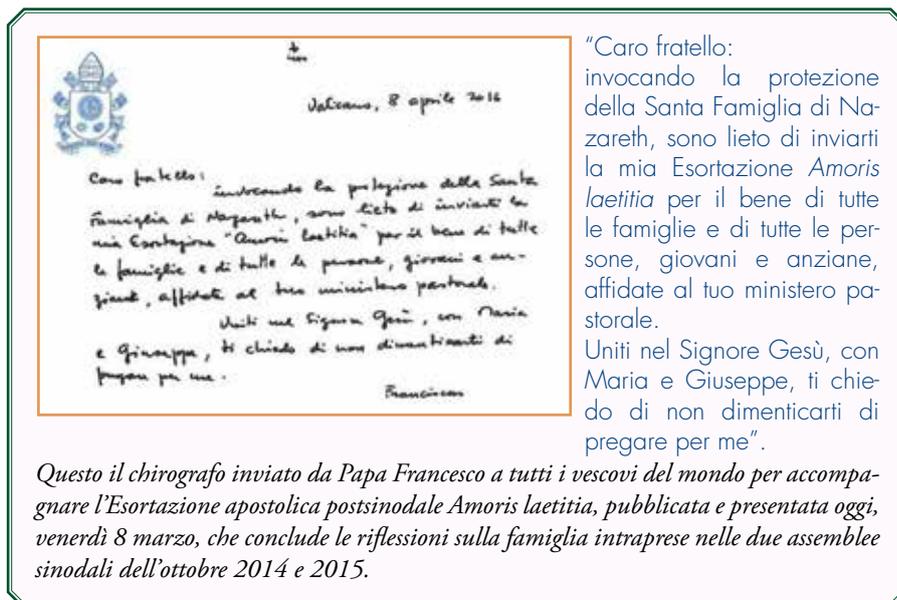
nio non è stato istituito soltanto per la procreazione” e “perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c’è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità”. Inoltre – afferma il Santo Padre – “la maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi”. Si apre da qui il discorso su adozioni e affidato, per cui il Papa esprime il pieno sostegno, domandando anche una legislazione che possa “facilitare le procedure”.

Gender: ideologia “inquietante”.

Papa Bergoglio inquadra anche la sfida del gender che assume le forme di “un’ideologia” che, prospettando “una società senza differenze di sesso” e svuotando “la base antropologica della famiglia”, induce “progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un’identità personale e un’intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina”. “L’identità umana viene consegnata ad un’opzione individualistica, anche mutevole nel tempo” osserva il Papa, che definisce “inquietante” il fatto che alcune ideologie di questo tipo “cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l’educazione dei bambini”.

“Allargare famiglie” a ragazze madri, disabili, single, orfani, vedove, anziani.

Nell’Esortazione Francesco cita poi una serie di casi per cui è necessaria una particolare cura: ragazze madri; bambini senza genitori; “donne sole che devono portare avanti l’educazione dei loro figli”; disabili “che richie-



Questo il chirografo inviato da Papa Francesco a tutti i vescovi del mondo per accompagnare l’Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, pubblicata e presentata oggi, venerdì 8 marzo, che conclude le riflessioni sulla famiglia intraprese nelle due assemblee sinodali dell’ottobre 2014 e 2015.

dono molto affetto e vicinanza”; giovani “che lottano contro una dipendenza”; persone non sposate o quelle separate o vedove; anziani e malati che “non ricevono l’appoggio dei loro figli”, fino ad includere “persino i più disastrati nelle condotte della loro vita”.

Unioni di fatto: trasformarle in opportunità di cammino verso il matrimonio.

Una riflessioni anche sulle unioni di fatto. Secondo il Vescovo di Roma esse sono così nume-

rose “non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali”. È dunque “la miseria materiale” a spingere alle unioni di fatto. Tali situazioni vanno pertanto affrontate “in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo”.

Salvatore Cernuzio
8 aprile 2016
per ZENIT.org

SCUOLA MATERNA DI BORNATO

OFFERTE PER LA SISTEMAZIONE DEL TETTO

La generosità continua... Dopo la pubblicazione del piccolo opuscolo di ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato con le varie offerte a sostenere le spese di ristrutturazione del tetto della Scuola Materna, da fine anno ci sono pervenute queste altre offerte:

Gruppo mamme (vendita frittelle in Oratorio) €505,00; Gruppo Protezione Civile € 300,00; Gruppo Pensionati e Anziani € 100,00; Classe 1950 (da Gita a Lugano) € 180,00; Minelli Elisa e Serena € 50,00; N. N. € 50,00; Bancarella di Natale € 373,00; Sottoscrizione a premi del 18 dicembre 2016 € 3.264,80; Marta Milani e Vescovi Noemi e Mattia € 100,00; N. N. € 100,00; N. N. € 300,00; Gianni Castellini € 50,00; Del Barba Maddalena ed Edoardo € 100,00; N. N. € 500,00; Orlando Marcella € 500,00; Giornata di sostegno con i genitori amici della Scuola materna € 939,00 per lo spiedo e € 407,00 per le torte.

Arriviamo così ad una raccolta totale di € 34.954,55.

Una doverosa correzione: a causa di un errore di trascrizione, non abbiamo ricordato nell’opuscolo l’offerta di € 500,00 del Gruppo Volontari della Costa.

Grazie ancora a tutta la comunità.

Sonia Maifredi - Presidente Scuola Materna di Bornato



FRANCESCO

Il nome di Dio è Misericordia

Il 7 aprile 2014, in Santa Marta, Papa Bergoglio pronunciò questa bellissima omelia: «È come il cielo, noi guardiamo tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto ma con una carezza».

Come il solito, Papa Francesco, con poche frasi ci dice, e ci fa capire, cos'è la Misericordia di Dio: che è la molla su cui si è fondato il suo impegno prima di parroco, poi arcivescovo e ora pontefice. Lo fa anche in una lunga conversazione con Andrea Tornielli, in un libro (uscito contemporaneamente in 86 paesi diversi) dal titolo: *Il nome di Dio è misericordia*. Editore Piemme, pp. 113.

In questa lunga intervista il papa ha una sola, costante, preoccupazione: che si comprenda che non esiste uomo o donna su cui non si posi lo sguardo di Cristo. E per tutti c'è il perdono. Papa Francesco lo fa con parole semplici e aneddoti tratti dalla vita vera, come sempre. Come quell'uomo che, sentendosi parlare di misericordia, si rivolse a Bergoglio, allora arcivescovo: «Oh, padre, se lei conoscesse la mia vita, non mi parlerebbe così! Ne ho fatte di grosse!».

Questa la risposta: «Meglio! Vai da Gesù: a Lui piace se gli racconti queste cose! Lui si dimentica (...) Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo

di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare».

La lunga intervista al vaticanista della *Stampa* si snoda in nove capitoletti: non voglio rovinarvi il piacere della lettura perciò procederò con alcune spigolature a caso.

Innanzitutto: cos'è per papa Francesco la misericordia? È l'atteggiamento divino che abbraccia, è il donarsi di Dio che accoglie, che si piega a perdonare (p.24).

Ma che ricordi ha Bergoglio della misericordia, che posto nella sua vita personale? Aveva diciassette anni, il 21 settembre 1953, festa di San Matteo, quando Francesco si confessò da Carlos Duarte Ibarra. Narra il papa: «Mi sentii accolto dalla misericordia di Dio confessandomi da lui (...) si trovava a Buenos Aires per curarsi dalla leucemia. Morì l'anno seguente, dopo il suo funerale mi sentii abbandonato perché avevo perso una persona che mi faceva sentire la misericordia di Dio, quel *miserando atque eligendo*, che poi ho scelto come motto episcopale (pp. 26-27).

Il Papa ha sempre tradotto questa frase con il cuore, non con il vocabolario di latino: «*misericiordiano*» (che in italiano non esiste) e *scegliendolo*» per descrivere lo sguardo di Gesù che dona misericordia e sceglie, prende con sé.

Altro aneddoto (il libro è pieno zeppo di ricordi bellissimi): ricorda Francesco un padre cappuccino più giovane di lui che gli chiese aiuto «*perché io perdono molto e mi viene lo scrupolo di aver perdonato troppo*». Abbiamo parlato della misericordia e gli ho chiesto che cosa facesse quando provava questo scrupolo. Mi ha risposto: vado nella nostra cappellina davanti al tabernacolo e dico a Gesù: *Signore perdonami perché ho perdonato troppo. Ma sei stato tu a darmi il cattivo esempio*. Questo, dice Bergoglio, non lo dimenticherò mai. (p. 28).

Domanda di Tornielli: «Perché secondo lei questo nostro tempo e questa nostra umanità hanno biso-



gno di misericordia?».

«Perché è una umanità ferita, una umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle (...) dobbiamo chiederci perché così tante persone oggi ricorrono ai maghi e ai chiromanti (...) le persone cercano soprattutto qualcuno che le ascolti (...) e se il confessore non può assolvere, che spieghi il perché ma dia comunque una benedizione. L'amore di Dio c'è anche per chi non è nella disposizione di ricevere il sacramento».

«Che consigli darebbe a un penitente per una buona confessione?» (p.58).

«Che pensi alla verità della sua vita davanti a Dio, che cosa sente, che cosa pensa. Che sappia guardare con sincerità a se stesso e al suo peccato. E che si senta peccatore. Perché Lui ci riempia con il dono della sua misericordia infinita, dobbiamo avvertire il nostro bisogno, il nostro vuoto, la nostra miseria». Ed ancora: «Il peccato non è soltanto una macchia, che basta andare in tintoria perché te la lavino a secco e tutto torni come prima (...) il peccato è una ferita, va curata, medicata. Andare a confessarsi non è come andare a portare il vestito in tintoria» (p. 41). E ancora: «La misericordia c'è, ma se non vuoi riceverla (p. 71) ... se non partiamo dalla nostra miseria, se rimaniamo perduti, se disperiamo della possibilità di essere perdonati, finiamo col leccarci le ferite



che restano aperte e non guariscono mai. Invece la medicina c'è, la guarigione c'è, se soltanto muoviamo un piccolo passo verso Dio o abbiamo almeno il desiderio di muoverlo".

Prosegue Tornielli: «Quali sono le esperienze più importanti che un credente dovrebbe vivere nell'Anno Santo della Misericordia?». «Aprirsi alla misericordia di Dio, aprire se stesso e il proprio cuore, permettere a Gesù di venirci incontro, accostandosi con fiducia al confessionale».

Altra domanda: «Le famose "opere di misericordia" della tradizione cristiana sono ancora valide per questo terzo millennio oppure occorre ripensarle?».

La risposta del papa è come il solito semplice, non ha bisogno d'interpreti: «Sono attuali, sono valide. (...) E se guardiamo alla nostra situazione, alle nostre società, mi sembra che non manchino circostanze e occasioni intorno a noi. Di fronte al senza tetto che staziona sotto casa nostra, al povero che non ha da mangiare, alla famiglia dei nostri vicini che non arriva a fine mese a causa della crisi, che cosa dobbiamo fare? Di fronte agli immigrati che sopravvivono alla traversata, come dobbiamo comportarci? Di fronte agli anziani soli, abbandonati, che non hanno più nessuno, che cosa dobbiamo fare? (...) Siamo chiamati a servire Gesù crocefisso, in ogni persona emarginata, a toccare la carne di Cristo in chi è escluso, ha fame, ha sete, è nudo, carcerato, ammalato, disoccupato, perseguitato, profugo. Lì tocchiamo il nostro Dio, lì tocchiamo il Signore. (...) Alle opere di misericordia corporale seguono quelle di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste». Credo non ci sia nulla da commentare, tutto chiarissimo. Terminiamo con le pa-

role del papa: «Ricordiamo sempre le parole di san Giovanni della Croce: Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

Un aneddoto per finire, collegato al peccato:

«La confessione come routine è un po' l'esempio della tintoria (...) un'altra cosa è chi ricade nello stesso peccato e ne soffre e fa fatica a rialzarsi. L'importante nella vita di ogni uomo e di ogni donna, non è il cadere mai lungo il percorso. L'importante è rialzarsi sempre, non rimanere a terra a leccarsi le ferite. Il Signore della misericordia mi perdona sempre, dunque mi offre la possibilità di ricominciare sempre.(...) Al tempo in cui ero rettore del Collegio Massimo dei Gesuiti e parroco in Argentina, ricordo una madre che aveva dei bambini piccoli ed era stata abbandonata dal marito. Non aveva un lavoro fisso (...) quando non trovava lavoro, per dar da mangiare ai suoi bambini faceva la prostituta. Era umile, frequentava la parrocchia, cercavamo di aiutarla con la Caritas. Ricordo che un giorno - eravamo nel periodo delle festività natalizie - è venuta con i figli ed ha chiesto di me. (...) Era lì per ringraziarmi. Io credevo che fosse per il pacco con i generi alimentari (...) - Sì, anche per quello, ma io sono venuta a ringraziarla soprattutto perché lei non ha mai smesso di chiamarmi "signora"». (p.74). Questo era il parroco Bergoglio: per prima cosa, il rispetto per la dignità della persona.

Non credo ci sia molto da aggiungere. Si pubblicano tanti libri al giorno d'oggi: questo merita di essere letto; più di tanti altri, e magari pure riletto.

a cura
di Giambattista Rolfi

AMICI GIUSTI, ESPERIENZE GIUSTE...

... MAESTRI GIUSTI

Chiusura cammino preadolescenti
Pedrocca 21-22 maggio 2016

"Amici giusti, esperienze giuste, maestri giusti"! È questo lo slogan che riassume un anno di cammino dei nostri preadolescenti e tutta la nostra pastorale giovanile.

In questo orizzonte ideale è stato vissuto anche il fine settimana proposto ai nostri preadolescenti a conclusione del loro cammino iniziato lo scorso ottobre. Non è vero che dopo Cresima e Comunione tutti spariscono. Un buon gruppo di ragazzi continua a "starcì", ad accogliere con entusiasmo un cammino scandito da momenti di catechesi, di preghiera, di animazione e di servizio. Nel primo tratto di cammino li abbiamo visti ancora una volta curiosi di conoscere Gesù di Nazaret; un giovane così vicino e così diverso. Anche lui è stato figlio e ragazzo; ha vissuto la giovinezza e la fatica, a volte chiesta, per diventare grandi, liberi e felici. Anche oggi Lui, pian piano, può diventare il Signore e il Maestro, compagno di viaggio e modello di una umanità nuova.

Camminando, a Torino, hanno incontrato due grandi esempi San Giovanni Bosco e San Domenico Savio. La quaresima li ha provocati nell'esperienza del servizio, palestra per vincere la tentazione di una giovinezza ripiegata su di sé, e nella cura della vita spirituale fonte di una vita cristiana fresca e pronta. Da ultimo sono stati accompagnati a riflettere su come si è amici davvero e come si deve imparare ad amare già a questa età nella quale nuovi fronti si aprono nel cuore e nella mente. Ancora una volta il modo di essere amico e di amare di Gesù vince su tutto e su tutti. Un amore fedele, capace di rispetto e attesa. Un amore protetto e custodito dove il corpo è linguaggio per dire l'amore, non strumento per alimentare il mio egoismo.

Ora si apre davanti a loro l'estate con il TIME OUT e il CAMPO ESTIVO; altre occasioni per seminare in loro parole nuove, alternative a tante parole vuote che, come la zizzania, vorrebbero vincere sul buon grano.

A noi adulti la responsabilità di insistere con la parola e la testimonianza; instancabili, ripetere loro che a questa età ciò che può davvero fare la differenza per il futuro sono "amici giusti, esperienze giuste, maestri giusti"! (d. p.)



L'INCONTRO CON SAN FRANCESCO E CON LA CITTÀ DELLA PACE



Iragazzi del gruppo Antiochia delle comunità di Bornato e Cazzago hanno vissuto un bel week-end in pellegrinaggio ad Assisi.

Questi nostri ragazzi, che lo scorso novembre sono stati confermati " pienamente Cristiani" con la Cresima e hanno ricevuto Gesù Eucaristia, hanno voluto concludere il loro percorso di Iniziazione Cristiana (cammino ICFR) sui luoghi di San Francesco e Santa Chiara per rivolgere a Gesù la stessa domanda che Francesco fece davanti al crocifisso di San Damiano: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" I loro catechisti, Antonietta e Renato, con la preziosa presenza anche di alcuni genitori, hanno voluto vivere con i loro ragazzi un'ultima esperienza forte. 102 pellegrini, sabato 7 maggio sono partiti di buon mattino per raggiungere Assisi, questa città a cui Francesco e Chiara hanno restituito il verso senso del suo bel nome: Assisi come Ascesi. Non una semplice gita di fine catechismo, ma un bel pellegrinaggio; non semplici turisti, ma pellegrini che hanno voluto iniziare a capire quale è il loro nuovo ruolo di Testimoni del Risorto.

Il titolo del pellegrinaggio risulta significativo e riprende una esortazione che Francesco fece ai suoi frati:

"Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole."

Durante il viaggio di andata abbia-

mo recitato insieme la preghiera delle Lodi e così il viaggio di ritorno si è concluso con la preghiera dei vesperi della domenica. Il pellegrinaggio ha avuto inizio con la visita della casa dove Francesco è nato; poi siamo saliti alla cattedrale di San Rufino dove si conserva il battistero in cui Francesco e Chiara hanno ricevuto il battesimo. Qui abbiamo voluto rinnovare la nostra fede con la recita del "Credo".

Il pomeriggio, funestato da un breve ma intenso temporale, ha vissuto poi uno dei momenti più significativi del nostro viaggio: la interessante visita alla basilica di San Francesco, dove riposa il suo corpo. Guidati da una suora, muniti di auricolari e radioline, siamo stati condotti in una lettura dell'arte con gli occhi della fede. Interessante ritrovare la capacità di leggere il messaggio di Francesco e di Cristo nelle figure che Giotto, e gli altri pittori, hanno voluto raffigurare nei bellissimi affreschi di cui la basi-

EVOLUTION



Postorale
Catechista

IL TEMPO
GIUSTO

**GREST E TIME OUT 2016
DAL 19 GIUGNO AL 10 LUGLIO**

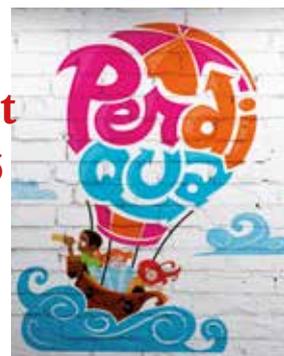
lica è ricchissima.

Domenica mattina abbiamo vissuto la Santa Messa nella basilica di Santa Chiara. Qui abbiamo sostato in preghiera davanti al crocifisso di San Damiano e poi fatto visita alla tomba di Chiara che riposa nella cripta.

Al termine della Messa, da veri pellegrini, ci siamo recati (quindi a piedi) al monastero di San Damiano, la piccola chiesa che Francesco ha restaurato con le sue mani e dove Chiara ha vissuto tutta la sua vita in preghiera. Nel primo pomeriggio, prima della partenza per il ritorno, abbiamo concluso il nostro viaggio presso Santa Maria degli Angeli, stando in preghiera nella Porziuncola e visitando la Cappella del Transito, dove Francesco è morto la sera del 3 ottobre 1226. In serata siamo ritornati a casa in un clima di festa e di pace, quella "Pace" che Assisi regala sempre ai suoi pellegrini.

Riccardo Ferrari

**Grest
2016**



SULLE ORME DI SAN GIOVANNI BOSCO E SAN DOMENICO SAVIO

Martedì 29 e 30 Marzo i preadolescenti delle quattro parrocchie (Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca), accompagnati dai rispettivi educatori, si sono recati a Torino per conoscere la vita e, perché no, provare a seguire le orme di due Santi ai quali anche due dei nostri oratori sono dedicati: San Giovanni Bosco e San Domenico Savio.

Martedì 29 Marzo

Dopo aver caricato il pullman fino al limite del possibile di valige (molte delle quali inutili) e cantato a squarciagola la canzone dedicata a Don Bosco, arriviamo a Castelnuovo, luogo in cui il 16 agosto 1815 San Giovanni Bosco nasce e vive fino all'età di 16 anni.

Su questa collina si erge la basilica, voluta e progettata dai Salesiani e poco più distante si trova la casetta del Santo, ricordata anche per il sogno fatto da Don Bosco all'età di 9 anni, che l'avrebbe guidato per tutta la vita. Dopo aver pregato e affidato la nostra esperienza a Don Bosco, ai ragazzi sono state presentate le figure dei Santi attraverso delle scenette, nelle quali noi educatori ci siamo trasformati in attori, e giochi.

Terminato lo "spettacolo" ci siamo diretti a Torino, per la visita della Basilica di Superga. E invece, per problemi tecnici della cremagliera, si è deciso di rimediare visitando la città in modo alternativo: attraversandola con il battello. Ma anche qui per il numero dei ragazzi siamo stati allontanati. Per ultimo abbiamo deciso di dirigerci verso la Mole Antonelliana, il simbolo di Torino, per vedere mediante un ascensore panoramico la città. Anche qui niente da fare.

Colpiti dalla sfortuna e privi di idee abbiamo deciso di visitare la città nel modo più ovvio possibile: a piedi. Lo spirito e la voglia di divertimento non sono mai mancati e per le vie del centro ci siamo fatti sentire, cantando e urlando canzoni a ruota libera. La giornata è terminata con il gioco nell'oratorio di Santa Maria ausiliatrice.

Mercoledì 30 Marzo

La giornata inizia con la preghiera nella cappella Pinardi. Don Bosco utilizzò questo locale come luogo di preghiera e oratorio. La mattina ci dirigiamo verso il Cottolengo o "Piccola Casa della Divina Provvidenza", struttura che ospita malati e persone bisognose. Nella chiesa annessa, in occasione del Giubileo, attraversiamo la porta santa e viviamo la messa di fine esperienza. Nel pomeriggio visitiamo la basilica di Maria Ausiliatrice, negli altari laterali sono tenute le reliquie di San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, e le "Camerette". Al secondo piano della struttura ci sono le stanze dove Don Bosco visse con i suoi ragazzi e dove morì il 31 gennaio 1888. Terminata la visita dell'oratorio ci disponiamo per una foto di gruppo vicino alla statua di Don Bosco in ricordo dell'esperienza vissuta.

Gli educatori ringraziano i ragazzi per questi giorni passati insieme e sperano che per loro siano stati utili per crescere.

Lorenzo O.



Adolescenti

Concluso un anno...

... camminando...

Venerdì 20 maggio

Il cammino di catechesi proposto quest'anno ai nostri adolescenti ha avuto una conclusione singolare.

Abbiamo unito la conclusione del cammino con il rimando all'Anno giubilare in corso che, come tanti altri eventi ecclesiali, rischia di rimanere "estraneo" alla fragile vita spirituale di un adolescente.

Del Giubileo abbiamo condiviso una delle parole più significative: il pellegrinaggio!

Un anno di catechesi è di fatto un tratto di cammino compiuto; un tratto di strada condiviso con un gruppo sempre più significativo di amici che continuano a "starci", accompagnati da alcuni fratelli maggiori; il tutto con il fine di rendere sempre più certa la scorta nello zaino!

Il ritrovo alle 19.00 presso la Chiesa Parrocchiale di Bornato; una splendida serata dalla temperatura estiva, impensabile solo il giorno prima segnato da pioggia e temperature autunnali; il sorgere della luna ormai piena; una meta, la chiesa giubilare dell'Abbazia di S. Nicola a Rodengo Saiano. In chiesa a Bornato il richiamo al senso cristiano del pellegrinaggio cioè "l'andare e la meta", l'antica benedizione del pellegrino e poi via con la croce ad aprire il cammino. Durante il cammino il tempo per la condivisione della risata e del confronto serio casuale e, soprattutto, le due sfide, tenere i cellulari spenti e camminare un tratto in silenzio. Di tutto questo hanno bisogno i nostri adolescenti.

All'Abbazia di Rodengo ci attendeva il gruppo automunito per motivi vari, dagli infortuni in corso alla pigrizia.

Tra le antiche mura della chiesa Giubilare dell'Abbazia abbiamo voluto concludere provando ad immaginare la gioia degli esuli che liberati tornavano a Gerusalemme: "quale gioia quando mi dissero..."

Questa la meta per un adolescente: poter da adulto esclamare esultante: "Quale gioia, quale dono, questa mia vita!" Tutto si è concluso con la benedizione "al termine del pellegrinaggio" e l'estate alle porte sempre confermati nella certezza di avere sempre Lui, compagno di viaggio invisibile, al nostro fianco. (d. p.)



All'alba del primo giorno dopo il sabato

zione. Il caos della vita è tale da vincere la nostra buona volontà e tende ad allontanarci sempre più da questo rapporto così indispensabile. È qui che ci viene in aiuto Pietro. Pochi giorni prima aveva rinnegato tutto per tre volte. Tre anni faticosi a correre dietro a quel Rabbi che parlava come nessuno aveva mai proferito parola. Con segni e prodigi. Un mix che non lasciava indifferenti, che scaldava il cuore e inumidiva gli occhi. Credo che sia stato con questo turbinio di sentimenti che Pietro non aspetta come gli altri che la barca attrac-



Sabato e domenica 2 e 3 aprile, ritiro adolescenti

Il lago.

Alle 6 e 30 del mattino è placido e calmo. Circondato dalle montagne che naturalmente lo ospitano è di un verde-blu scuro, la luce si intravede al di là dei promontori. Il silenzio regna sovrano e solo il lieve sciabordio delle acque cerca di sovrastarlo.

Il quadro che si mostra ai nostri occhi è perfetto e di una bellezza assoluta. Siamo in più di 90 tra adolescenti, educatori e don Paolo ad attraversarlo per raggiungere l'isola "dei conigli" a Manerba del Garda. Tutto era iniziato due anni fa con il ricordo del giovedì Santo, con l'ultima cena di Gesù nella cena ebraica fatta "in fretta", con il pane azzimo e la lavanda dei piedi, proseguito lo scorso anno con il venerdì Santo, la Sua crocifissione e la deposizione nel sepolcro.

Con la proposta un po' folle di celebrare la Messa di risurrezione all'alba in riva al lago chiudiamo il cerchio di appuntamenti annuali riferiti al triduo pasquale.

Nel Vangelo, infatti, tutto inizia in riva al lago, con il Maestro che dice di buttare le reti dall'altra parte della barca e successivamente invita a seguirlo. La stessa scena si ripete dopo la Risurrezione, quando i discepoli tornano nelle loro case e provano a riprendere la propria vita così com'era prima dell'incontro con il Signore. Stesso lago, stesse abitudini e stesso disastroso risultato: le reti sono vuote. Tutto sembra essere tornato come se nulla fosse stato, destinato a rimanere una favola, vissuta in prima persona, ma pur sempre una favola, un immateriale sogno. Poi Giovanni, il discepolo che Gesù amava, intravedendolo, esclama: "È il Signore!" e Pietro raccolto in vita il camiciotto si tuffa per raggiungerlo sulla sponda.

È con questo passo del Vangelo che don Paolo ci ha invitato a riflettere su alcuni punti.

Che vita quella in cui è possibile dire "È il mio Signore!"

Circondati da tanti affetti, amicizie, amori, nella nostra testa tutte più o meno ideali, nessuna può vantare il titolo di SIGNORE! Un rapporto che deve essere coltivato e preservato, perché ne va della qualità della nostra vita. Sono belle parole, ma sembrano lontane dal nostro mondo e irrealizzabili.

Non sempre si è nello stato d'animo per poter fare questa esclama-

zione. ALZA IL CAMICIOTTO E SI GETTA NEL LAGO. Che vita una vita entusiasta! Una vita alternativa agli arrangiamenti! Pietro in quel momento è un vivo "morto" che appena capisce il momento... "risorge"! Perché sì, Gesù risorge per vincere la morte dei morti, ma anche per risollevare il viso dalla polvere di tutte quelle persone che pur essendo vive sono morte dentro! Che tristezza vedere la noia, la svogliatezza e il totale disinteresse che certe volte abita nei nostri adolescenti! È lì però che Lui opera. Invisibile come un seme che germoglia nel segreto della terra. Qualcuno semina, semina e semina incessantemente, ma solo Lui ha la forza di rompere la pellicola che riveste il piccolo seme e dargli la linfa appropriata per portare "molto frutto".

Terminata la messa ci trasferiamo presso la comunità Exodus di don Mazzi. Nel contesto del nostro ritiro, incentrato sulla Resurrezione, chi meglio può raccontare il "ritorno" alla vita di queste persone? L'esperienza colpisce immediatamente. Parlare con chi ha attraversato questi gravi problemi riesce a tirar fuori il meglio dai nostri ragazzi. Le domande sono molte, mai banali. La diffidenza iniziale si trasforma in convivialità. Dopotutto il Risorto non può che essere anche lì, dove ce n'è estremo bisogno.

Il ritiro-lampo di una notte e un giorno si conclude tornando in pullman nei rispettivi paesi, con la certezza che quella pagina di Nuovo Testamento cerca tutti, indistintamente. Rinnovando l'antica sorpresa di essere, da essa, cercati e chiamati: "Seguimi".

Stefano Tonelli



La stola e il grembiule

**Domenica 15 maggio,
Messa Giovani
con don Stefano Ambrosini**



Pentecoste, la festa liturgica che celebra la “giovinezza” della Chiesa nascente. Ogni anno “la Messa Giovani” di Pentecoste è l’appuntamento ponte tra un anno di cammino di catechesi che si chiude e “la catechesi dell’estate” che si apre con le sue tappe, tra Time out, lago per gli adolescenti, monti per i preadolescenti e GMG a Cracovia per i giovani.

Quest’anno la Messa di Pentecoste è stata molto di più. Come adolescenti e giovani abbiamo iniziato a far tesoro del dono e della testimonianza della prossima ordinazione presbiterale di don Stefano Ambrosini, compagno di viaggio e di servizio in questi primi anni di pastorale Giovanile interparrocchiale.

La preghiera per don Stefano si è trasformata in augurio e l’augurio in segno.

Un’intuizione del vescovo Tonino Bello, profeta del nostro tempo, ha ispirato i giovani e il loro augurio a don Stefano.

Non c’è novello sacerdote che non abbia in dono, per la prima messa solenne, una stola preziosa. Eppure il grembiule è l’unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo, il quale per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi per lavare i piedi dei suoi discepoli.

La stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l’altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplice-

RENDICONTO ECONOMICO

Dall’11 marzo al 18 maggio 2016

Entrate

| | |
|--------------------------------------|----------|
| Offerte Chiesa e candele votive | 6.438,09 |
| Offerte alla Madonna della Zucchella | 941,86 |
| Offerte per Sante Messe e Uffici | 1.165,00 |
| Offerte ammalati | 633,00 |
| Bollettino | 140,00 |
| Battesimi | 180,00 |
| Offerte Chiesa del Barco | 500,00 |
| Contributo Comuni per Grest 2015 | 1.019,28 |
| Matrimoni | 500,00 |

Uscite

| | |
|---|----------|
| Stampa Bollettino | 1.184,73 |
| Organisti e direttore corale | 885,00 |
| Sacristia (Fiori, Particole, Cera) | 700,77 |
| Integrazione stipendio sacerdoti | 730,00 |
| Offerta a sacerdoti per celebrazioni | 1.465,00 |
| Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant’Antonio) | 4.000,76 |
| Gas (Oratorio e Parrocchia) | 3.318,52 |
| Telefoni e ADSL per Radio | 148,71 |
| Servizi religiosi | 2.115,00 |
| Manutenzioni e verifiche impianti oratorio e chiesa | 1.218,78 |
| Videosorveglianza oratorio | 2.402,48 |
| Acaqua chiesa, Trepolo e Oratorio | 221,27 |
| Cancelleria | 116,84 |
| Tassa Curia | 1084,00 |
| Attività catechistiche | 71,79 |

mente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.

Ecco che dopo l’omelia di don Stefano, Martina, a nome di tutti gli adolescenti e giovani si è messa il grembiule, prima ha lavato i piedi a don Stefano e poi gli ha fatto dono di questo insolito abito liturgico.

Abbiamo chiesto a don Stefano di non dimenticare questa immagine e di custodire quel telo di lino come uno dei dono più preziosi della sua prima Messa.

Di questo abbiamo bisogno: preti con la stola sacerdoti e santi, preti con il grembiule, uomini e servi!

I piedi dell’uomo anche quando rilassati e profumati in realtà sono piedi stanchi, feriti e sporchi.

“Lavatevi i piedi gli uni agli altri”!

I giovani, con tutti i limiti della loro spinta ideale, hanno dato a Stefano l’esempio che è diventato augurio e preghiera. -

d. p.

In memoria



Walter Tonelli
3.6.1948 - 15.3.2016



Ezio Beltrami
8.6.1946 - 21.3.2016



Anna Tonelli
1.12.1935 - 2.4.2016



Silvio Guidetti
18.1.1928 - 7.4.2016



Giacomo Lorini
10.11.1936 - 13.4.2016



Angelina Minelli (Bice)
26.8.1922 - 13.4.2016



Walter Maffi
7.3.1959 - 18.4.2016



Mario Pansera
16.8.1924 - 24.4.2016

Generosità

Con le cassetine quaresimali abbiamo raccolto 1.784,00 €; per l'Università cattolica 217,66; per la Terra Santa 879,67 €. Alla Curia sono stati consegnati per le finalità per cui sono stati raccolti.



Maria Scalvini
Sorella di Suor Gianletizia
16 marzo 2016



Omar Sardini
11.4.1996 - 22.4.2016



Claudi Faletti
6.8.1952 - 17.5.2016

Funerati a Castelcovati, Cossirano e Rovato

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

8. Bonassi Leonardo Gabriele
9. Richetti Angela
10. Bonardi Aurora Maria
11. Goffi Irene

Matrimoni

1. Papa Raffaele Santino con Pontoglio Veronica
2. Mondini Fabio Flaminio con Minelli Adele
3. Gelmini Simone con Angoli Alice

Defunti

- | | |
|-----------------------------|------------|
| 6. Tonelli Walter | di anni 67 |
| 7. Beltrami Ezio | 69 |
| 8. Tonelli Anna | 80 |
| 9. Maranza Pietro | 57 |
| 10. Guidetti Silvio | 88 |
| 11. Minelli Angelina (Bice) | 93 |
| 12. Lorini Giacomo | 79 |
| 13. Maffi Walter | 57 |
| 14. Pansera Mario | 91 |
| 15. Verzeletti don Piero | 84 |

OFFERTE

Dall'11 marzo al 18 maggio 2016

| | |
|--|----------|
| In memoria Maria Mometti in Ghitti | |
| Il marito Ghitti Angelo | € 250,00 |
| Salvi Caterina e figli | € 30,00 |
| In memoria famiglia Paderni e Locatelli | € 200,00 |
| In memoria di Tonelli Walter | |
| Moglie e figli | € 300,00 |
| I consuoceri Tomaso e Giusi | € 50,00 |
| Cugini Tonelli | € 50,00 |
| Famiglie Inselvini e Ribola | € 50,00 |
| Irene, Nadia e Emanuela | € 50,00 |
| Amiche e conoscenti | € 95,00 |
| La Classe 1948 | € 265,00 |
| Catina, Rosanna e Anna | € 50,00 |
| Associazione pensionati ed anziani di Bornato | € 20,00 |
| La cugina Gabriella alla Madonna della Zucchella | € 50,00 |
| Le sorelle alla Madonna della Zucchella | € 200,00 |
| Maggioni Davide e famiglia | € 30,00 |
| In memoria di Ezio Beltrami | |
| Famiglia Beltrami | € 300,00 |
| Famiglia Ragni Natale | € 50,00 |
| Comunità Incontro Matrimoniale Gruppo Locale | € 30,00 |
| Comunità Incontro matrimoniale | € 30,00 |
| Comitato Manifestazioni Costa | € 100,00 |
| Cugine Marisa e Rosa | € 50,00 |
| N. N. Offerta a Sant'Antonio | € 50,00 |
| In memoria di Anna Tonelli ved. Tonelli | |
| Figli e nuore | € 150,00 |
| Associazione pensionati di Bornato | € 20,00 |
| AIAS | € 50,00 |
| Catina, Anna e Irene | € 50,00 |
| Amiche di Anna | € 20,00 |
| La sorella Irene | € 50,00 |
| Cugina Olga e figli | € 25,00 |
| Due amiche alla madonna della Zucchella | € 20,00 |
| I coscritti del 1935 | € 100,00 |
| Armando e famiglia | € 30,00 |
| In memoria di Pietro Maranza | |
| I familiari, moglie e figli | € 150,00 |
| Fratelli e sorelle con rispettive famiglie | € 20,00 |
| Ghidetti Francesco e famiglia | € 20,00 |
| Gli amici Alessio e Gianni | |
| I vicini di casa ed i coscritti | |
| Gli amici Gianni e Alessio | € 20,00 |
| In memoria di Silvio Guidetti | |
| Moglie e figli | € 300,00 |
| Fam. Guidetti Gianfranco e figlie | € 100,00 |
| Fam. Angiolino Guidetti | € 60,00 |
| Sorella Francesca e marito Gino | € 50,00 |
| Sorella Rosa Guidetti e figli | € 50,00 |
| Fratello Giuseppe e famiglia | € 50,00 |
| Cognata Pierina Coradi e figli | € 100,00 |
| Cognata Maria con Mario e figlie | € 80,00 |
| Cognata Angela Coradi e figlie | € 100,00 |
| Cognata Bonomelli Natalina e figli | € 20,00 |
| In memoria di Angelina (Bice) Minelli | |
| Il fratello Minelli Vittorio | € 50,00 |
| La sorella Rina e figli | € 50,00 |
| I nipoti Facchi | € 50,00 |
| Cognata Virginia e Nipoti Consoli | € 100,00 |
| In memoria di Giacomo Lorini | |
| I familiari | € 100,00 |
| Il cognato Davide Maggioni e figli | € 30,00 |
| Associazione Pensionati e Anziani di Bornato | € 20,00 |
| La Classe 1936 | € 100,00 |
| Le cognate Danila e Ionne con i figli alla Madonna della Zucchella | € 100,00 |
| Zaninelli Natalina e famiglia | € 30,00 |
| Rosetta, Marco e Federica | € 25,00 |
| La Classe 1936 alla Madonna della Zucchella | € 50,00 |
| Famiglia Genovese Luigi per le opere parrocchiali | € 100,00 |
| In memoria di Walter Maffi | |
| Moglie e figlia | € 200,00 |
| Zia Elisabetta, figlie e famiglie alla Madonna della Zucchella | € 50,00 |
| Stefania e famiglia | € 25,00 |
| Il fratello Eugenio e famiglia | € |
| Zia Velina e figli | € 50,00 |
| Zia Giulia con i figli Gianluca e Diego Maffi | € 100,00 |
| Zia Teresa con Mario, Domenica e famiglia | € 50,00 |
| I genitori delle domeniche animate, amici di Eugenio | € 100,00 |
| Famiglie Manessi | € 50,00 |
| N. N. per le opere parrocchiali | € 150,00 |
| In memoria di Pansera Mario Rocco | |
| I parenti | € 150,00 |
| Famiglia Rodenghi | € 30,00 |
| N. N. per la Chiesetta di Sant'Antonio | € 200,00 |
| E. L. e L. B. alla Madonna della Zucchella | € 20,00 |
| Alla Madonna della Zucchella "Grazie perché mi proteggi" | € 50,00 |
| Dai Genitori delle domeniche animate per l'Oratorio | € 500,00 |
| In occasione del 50° di matrimonio E. e M. | € 50,00 |
| In memoria di Faletti Claudio | |
| Zia Paolina e figli Breda | € 50,00 |





Pietro Maranza
12.7.1958 - 3.4.2016

V. G. M. G. Lomé
05.04.2016

Signore della vita, sei risorto **“perché abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza”** (Gv 10,10).

A Pierino hai donato la vita e lui l’ha amata lottando contro ogni male e tu lo hai accompagnato sempre, anche nei momenti difficili e lui ha sempre creduto a Te e alla tua presenza. La Messa domenicale, il sacra-

mento della Confessione e la visita ai familiari defunti hanno sempre sostenuto la sua fede e oggi, improvvisamente per noi, ma momento preparato da sempre nel tuo piano d’amore, lo hai chiamato perché la sua vita sia piena. **GRAZIE SIGNORE DELLA VITA!!!**

“Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo” (Dal Canone dei defunti).

Quante volte, Pierino, abbiamo parlato della morte nelle nostre telefonate di ogni sabato. Anche sabato scorso ci domandavamo chi sarebbe morto per primo tra noi due e abbiamo scherzato su questo. Il Signore ha chiamato te e tu eri pronto per incontrarlo con i nostri genitori che ti hanno preceduto. So, sappiamo, per la fede, che tu sei vivo e non dobbiamo cercarti tra i morti; tu continui a vivere nel Signore e nel nostro cuore.

Oggi ho scelto di non essere presente fisicamente alla celebrazione dell’ultimo saluto perché, come tu sapevi, rientro in Italia fra qualche settimana e credo che sarà il momento per sostenere Graziella, Matteo e Stefano. In questo momento anche noi stiamo celebrando l’Eucaristia in Togo con la nostra comunità e la gente che ci è vicina... siamo in piena comunione e credo che è l’Eucaristia il momento in cui potrò sempre incontrarti.

Pierino, dimora nella pace del Signore e intercedi per Graziella, Matteo e Stefano che hai amato e che continuerai a amare e sostenere.

A tutta la mia famiglia chiedo di vivere nella fede anche questa prova e di continuare a credere che Dio è Amore e Misericordia; non lasciamoci schiacciare dal dolore.

Con Sant’Agostino dico a me e a voi: **“i morti non sono degli assenti, ma dei presenti che fissano i loro occhi pieni di luce nei nostri pieni di pianto”**.

Ti e vi abbraccio nel Signore

Tua sorella Suor Gabriella



don Piero Verzeletti
13.1.1932 - 12.5.2016

Caro don Piero...

«Secondo i più eminenti scienziati il calabrone non può volare perché il peso del suo corpo è sproporzionato alla portata delle ali. Ma il calabrone non lo sa e vola.»

Con questa piccola frase in testa a cartelle e numero speciale de «Il mosquito», il foglio di collegamento della cooperativa sociale onlus **Il calabrone** si annuanciavano i trent’anni di volo dell’intuizione di don Piero, divenuta progetto e poi un insieme di

iniziative che hanno spaziato e spaziano dall’Area prevenzione al Servizio terapeutico riabilitativo, dal Progetto strada alla nascita dell’Associazione Amici del calabrone, dalla costituzione del consorzio «Gli acrobati», dalla nascita della cooperativa Cerro Torre fino alla realizzazione del Nuovo Nido, la nuova sede, dove don Piero ha ricevuto l’omaggio di tanti giovani e di tante persone dopo il passaggio dalle cose di questo mondo alle realtà del cielo.

Don Piero aveva fatto di questa attività il suo impegno sacerdotale dal 1990, quando da prete operaio era passato alla pensione. Prima di questo passaggio vari erano stati i suoi incarichi a livello diocesano. Ordinato il primo febbraio del 1959 proprio a Bornato, in anticipo rispetto ai compagni di studi, era stato subito incaricato della formazione dei seminaristi come vicerettore; passato all’Opera diocesana vocazionale e assistente dei fanciulli cattolici dal 1966 al 1970, tornato di nuovo in Seminario come vicerettore, mentre svolgeva il suo ministero festivo in parrocchia a Cortine, aveva maturato la convinzione che il mondo operaio necessitasse di una presenza sacerdotale e si era fatto assumere come operaio nel 1972 fino alla pensione nel 1990.

Nella nostra comunità era stato presente, poco tempo fa, nella celebrazione del funerale del fratello Carlo. Il primo febbraio del 2009 aveva accolto con gioia l’invito a celebrare il 50° di sacerdozio. In altre occasioni, per matrimoni, funerali, feste patronali... aveva mantenuto rapporti con la nostra comunità. Si sentiva fiero di essere originario di Bornato. Ricordava con precisione la sua formazione, gli amici di infanzia, i luoghi... tutto quanto aveva portato con sé nel suo pellegrinaggio terreno.

Ora lo affidiamo alle mani buone del Dio padre, di cui spesso ha parlato e di cui ha sempre goduto, «circondato dal suo immenso amore».

Il bollettino parrocchiale nel 2009 aveva dedicato qualche pagina alla vita di don Piero.

A questo rimandiamo: www.parcchiadibornato.org/bollettino/boll_89_bornato.pdf; come rimandiamo al sito del Calabrone per una conoscenza più approfondita della personalità di don Piero: www.ilcalabrone.org/.

I QRCode sottostanti linkano direttamente le pagine web indicate.

